

Omelia della V^a Domenica di Pasqua 29 Aprile 2018

Chiamo questo giorno *la domenica dell'INNESTO*.

Chi è contadino o chi si occupa di orto/giardinaggio sa cosa sono gli innesti. L'innesto è inserire in una pianta una parte di un'altra pianta di specie diversa, allo scopo di ottenere un nuovo soggetto vegetale. Si effettua di solito per ottenere qualità più pregiate di frutti.

Bene, Gesù questa mattina attraverso il Vangelo ci porta in un vigneto e ci fa notare che i tralci, è perché sono innestati nella vite che producono uva. Come a dirci: *verifica dove è innestata la tua vita perché tutto dipende da questo*. E' dove siamo innestati che parte l'orientamento della nostra vita.

Ecco perché Gesù viene a dirci: *rimanete innestati in Me, come i tralci nella vite*. Usando il verbo *rimanere*, Gesù non ci raccomanda un semplice collegamento, come a dire: *state collegati a me*, ma ci propone ben di più, c'invita a un radicamento.

Per ben 7 volte nel nostro brano Egli descrive l'unione tra noi e Lui col termine *rimanere*. *Rimanere* sta per non andarsene più, permanere, radicarsi, saldarsi senza più staccarsi.

Pure S. Paolo nella Bibbia dice: *siate radicati e fondati in Cristo (Col 2,7)*. Analizziamo bene quest'immagine della vite e dei tralci: Cristo vite, io tralcio.

E' come dire: io e lui siamo la stessa cosa!

Stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa.

Lui in me e io in lui.

Perché i genitori vogliono sapere i luoghi che frequenta il figlio? Perché sanno bene che se in un luogo ci si arriva a radicare, tutto ne risente. Il luogo che tu ami frequentare ti plasma, ti dà forma, ti omologa a sé. Ecco perché i genitori cercano in tutti i modi che i figli frequentino ambienti sani. La culla che ci ha ospitato, la discendenza da cui proveniamo, i luoghi che amiamo frequentare, le amicizie, i siti internet a cui ci connettiamo spesso, non sono cose innocue o neutre, bensì ciò che ci fanno essere ciò che siamo.

Noi crediamo di essere liberi - e un po' lo saremo anche - ma una libertà a 360° non esiste. Perché? Ma perché frequentare quel Circolo culturale o quel bar o quell'ambiente cattolico o quel Centro sociale influisce - e come - sul nostro pensare e scegliere.

L'altra sera con un gruppo di ragazzi delle Superiori si parlava di questo argomento. Vi leggo un pezzetto di quanto s'è detto. *Se hai genitori o nonni belli o biondi o con occhi azzurri, non escludere che anche tu possa essere bello o biondo o con occhi azzurri. Se hai un genitore un po' caratteriale non escludere che anche tu lo possa essere. Se hai nella tua discendenza dei gemelli non escludere di avere anche tu un domani figli gemelli. Se hai nella tua discendenza qualcuno con qualche genialità o propensioni al teatro o alla musica, anche tu forse sarai così.*

E la conclusione è stata: *se esistiamo è perché siamo stati generati, e ciò significa che coloro dai quali proveniamo hanno lasciato il segno in noi.*

Come non esiste un ruscello senza sorgente o un albero senza radici, così nessuno è senza provenienza. Tutti hanno un papà e una mamma; non si nasce dal nulla. Comprendiamo allora il perché della vite e dei tralci di cui ci ha parlato Gesù: l'uva è attaccata al tralcio, il tralcio alla vite.

Se l'uva è buona lo deve a quella vite, a quel terreno, al sole e alla pioggia che riceve.

Domanda: se il mondo fosse un intero vigneto, quel tralcio che siamo noi a quale vite è attaccato? La nostra esistenza ha la spina attaccata a chi? A cosa? Da chi riceviamo corrente, linfa, energia?

Questo vale anche per le letture che facciamo. Se tu leggi abitualmente il Corriere o La Stampa o La Repubblica o Il Carlino o Il Manifesto, sì, apprenderai notizie, ma le apprendi viste dall'ottica di quel quotidiano, e in questo modo il pensiero del giornale diventa il tuo pensiero. Per cui diventiamo ciò che leggiamo.

Gesù aiutaci a non essere tralci attaccati a una vite selvatica o malata, ma a quella vite salutare che sei Tu. Aiutaci a non bere a qualsiasi fontana. Aiutaci a non prendere pane da qualsiasi fornaio. Aiutaci a non accettare regali da qualunque offerente. Piuttosto, convincici delle parole che un giorno ti disse l'apostolo Pietro:
"Signore, ma da chi mai andremo? Tu solo hai parole di vita eterna."